



IL DALMATA

Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo



EVIDENZIARE LE ORIGINI CULTURALI NELLA MOSTRA DEL GIUBILEO A ROMA ARTE LATINO-VENETA IN CROAZIA

Le opere d'arte della Dalmazia antica e moderna, figlie dalla Civiltà latino veneta sono in Croazia ma non appartengono alla cultura croata

PAGINA IN ITALIANO SULLO ZADARSKI LIST

Sono veramente lontani i tempi in cui la Lega dei Comunisti jugoslavi di Zara stracciava l'ordine proveniente dal Maresciallo Tito in persona, (che voleva fare un piacere al suo amico Pertini allora Presidente della Repubblica italiana), d'istituire una semplice sala di lettura contenente giornali internazionali, tra i quali qualche quotidiano italiano.

I giovani redattori dello Zadarski List, quotidiano zaratino di lingua croata non ci hanno pensato due volte nel pubblicare una pagina di notizie in lingua italiana. Per chi, come il Dalmata, si batte da 134 anni per una rispettosa convivenza tra le diverse culture (non diverse etnie!) che fanno della Dalmazia una terra popolata a pelle di leopardo, è un avvenimento storico che tappa la bocca a quanti vorrebbero relegare i croati tra i popoli barbari incapaci di respirare l'aria di tolleranza europea.

PELLE A MACCHIA DI LEOPARDO



La convivenza e lo spirito di tolleranza mediterranea è ben rappresentato nello stemma araldico del Regno di Dalmazia dai leopardi coronati la cui pelle maculata rappresenta le diverse culture che convivono da sempre in Dalmazia. Anche i cani dalmati, che nessuno ha mai visto nella nostra terra, hanno questo nome per il mantello maculato che indossano.

Da quasi un secolo e mezzo il nostro giornale ha instaurato un dialogo con i corrispondenti giornali croati e serbi sulle opere d'arte in Dalmazia, dovute per la quasi totalità ad artisti facenti parte della antica cultura latina della venezianità dal Medioevo fino al 1797 e, infine, alla cultura italiana negli ultimi due secoli.

La risposta della controparte contestava che quel tal artista proveniva da una delle varie etnie slave o per lontana discendenza o per parte di padre o di madre o semplicemente per la forma del cognome ed era quindi croato, serbo o bosniaco... A nulla rilevava quale lingua parlasse l'artista e in quale tipo di cultura fosse cresciuto e maturato. Insomma noi sosteniamo fin da allora che nell'arte, come nella lettere e nelle scienze voleva il principio di "nazione" inteso come mondo culturale e comunanza di usi e costumi e Weltanschauung, mente per i colleghi croati, serbi e albanesi di Dalmazia aveva importanza solo l'etnia, cioè la tribù originaria e quindi la distinzione biologica e razziale. Neppure i monumenti romani edificati prima del VI secolo, cioè quando le prime tribù slave non erano ancora arrivate in Dalmazia, erano esenti da rivendicazione. Taluni studiosi croati sostengono di aver "assorbito" il sangue illirico(!) e quindi rivendicavano come propri anche quelli.



Il San Donato di Zara

Il problema torna di attualità in occasione del Giubileo 2000 perché a Roma viene inaugurata il 20 ottobre prossimo una mostra intitolata "Croati, arte, fede e cultura" nella quale in Vaticano si trasforma in croate le chiese di San Donato e l'Arca di S. Simeone a Zara, il Portale del Radovani a Traù, il Duomo dell'Orsini di Sebenico e le chiese di Spalato e Ragusa. Nessuno contesta che i detti monumenti siano situati all'interno del territorio della Repubblica di Croazia ma non per questo siano croati. Non distinguere tra monumenti di Croazia da quelli appartenenti ad altre culture esistenti in Croazia costituisce un falso che non ci aspettavamo dalla Chiesa di Roma. In tal senso padre **Flaminio Rocchi**, il frate degli esuli, ha indirizzato dalle colonne di **Difesa Adriatica** un accorato appello al Vaticano e la nota studiosa d'arte di Cher-

continua in seconda pagina

ARTE LATINO VENETA "IN" CROAZIA NON "DI" CROAZIA

MOSTRA DEL GIUBILEO A ROMA

Anche in Croazia si fa largo la tesi della distinzione nazionale secondo cultura e tradizione, non sulla base dell'appartenenza etnica e razziale degli individui

continua dalla prima pagina

so, **Gianna Duda Marinelli** ha fatto suonare un campanello d'allarme sul tentativo di trasformare perfino in artista croato il grande filosofo e letterato di Cherso Francesco Patrizio, apponendo in occasione del pellegrinaggio del Presidente Tudjman, una lapide in croato sulla chiesa S. Onofrio dove giacciono le spoglie del grande chersino!

Che sia venuta finalmente l'occasione per chiarire che un artista può essere di "razza" croata, serba, montenegrina o albanese e di cultura italiana e viceversa, senza che le due appartenenze, quella del ceppo razziale e quella culturale si sovrappongano l'una su l'altra cercando di eliminarsi a vicenda? Dove sta scritto che



Le chiese romaniche di Zara diventeranno nella mostra per il Giubileo in Vaticano "arte croata"?

non possano convivere e integrarsi? Se la Chiesa di Roma si prestasse però nella Capitale del mondo cattolico ad una gigantesca opera di mistificazione si renderebbe responsabile dei danni irreversibili che ne deri-

verebbero al dialogo che gli studiosi delle due nazioni portano avanti con grande difficoltà.

Già la seconda visita di un Papa in Dalmazia dello scorso anno quando Giovanni Paolo II salutò a Spalato in lingua ita-

liana i presunti pellegrini italiani ma non gli esuli ed i dalmati veneti rimasti, ci riempì di dolore, non pubblicamente esternato per rispetto al Pontefice di Roma. Se la mostra del Giubileo aperta a milioni di pellegrini fosse nello stesso segno, non sarebbe lecito un nuovo segno di cristiana obbedienza perché ciò significherebbe definitiva acquiescente rinuncia ai valori cristiani di San Girolamo e degli altri Santi romani, Patroni e protettori delle città e delle isole della Dalmazia, le cui spoglie furono riscattate dallo scempio dei barbari dai nostri papi medievali e riposano da allora in San Paolo fuori Mura.

Il viandante



Passeggiando sul lato est del Palazzo Generalizio, proprio di fianco alla chiesa di S. Simeone, pochi metri prima di imboccare Calle Carriera, ci si può infilare in un portone che conduce ad un grande cortile. In mezzo al cortile una vera da pozzo con l'aquila bicipite austro-ungarica e, in alto a sinistra, il mascherone demoniaco che riproduciamo in fotografia. A ben guardare, scopriamo che di fronte al mascherone satiresco, dall'altra parte del cortile, c'è la carnosa immagine di una "mènade" dal sorriso galeotto che con lui fa il paio.

Per la verità questo personaggio ci ricorda da vicino quello pubblicato sulla rivista

Note zaratine di Giuliano De Zorzi

"PAN" nel numero di aprile-maggio 1895. PAN è una rivista berlinese di "art nouveau" che si occupava dell'arte e della poesia del suo tempo.

Questo riferimento credo farà piacere ai nostri concittadini di sentimenti asburgici con nostalgie per i walzer viennesi. Anche se l'Austria è stata fieramente nostra nemica bisogna riconoscere che suo malgrado a Zara qualcosa di buono lo ha lasciato.

Parlo di quel raffinato modo di essere "mitteleuropeo" e di quella gioia di vivere che qua e là si sono innestate sulle solide basi dalmatiche facendo di noi un popolo unico e irripetibile.

IL DALMATATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 34135 Trieste
tel. 040 425118
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040 635944 - fax 040 660149

Redazione

Massimo Barich, Silvio Cattalini,
Giovanni Grigillo, Franco Luxardo,
Myriam Paparella,
Honoré Pitamitz, Roberto Predolin,
Giovanni Rolli, Paolo Rolli,
Tullio Vallery e Giorgio Varisco

Coordinamento

Giuseppe Vuxani, Giuliano De Zorzi
ed Elio Ricciardi

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Amministrazione

Remigio Dario

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Conto Corrente Postale
c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

illiria@tin.it

Tipografia

Artigraficheriva srl - Trieste

L'ente dalmata di Trieste ha avuto finalmente il riconoscimento giuridico LA FONDAZIONE RUSTIA TRAIINE ALLA RICERCA DELLE RADICI

Rivolta ai giovani come era nella volontà dal sebenicense Dario Eugenio Rustia Traine, per tramandare tradizioni letterarie ma anche semplici usi, costumi, sapori ed odori

La Fondazione Maria ed Eugenio Dario Rustia Traine di Trieste ha avuto il crisma della legittimità ed ha ottenuto dal Ministero dei Beni ambientali il tanto sospirato riconoscimento giuridico che le consentirà di agire a tutto campo, di ottenere aiuti finanziari ed apporti culturali per il raggiungimento delle finalità statutarie.

I coniugi Rustia Traine hanno dedicato la loro vita a ricostruire, pezzo per pezzo, il mobilio, intagliato a mano, che avevano prima a Sebenico e poi a Zara, a raccogliere documenti, libri e scritti sulla Dalmazia, strumenti musicali primitivi, armi bianche e da fuoco ed ogni altro attrezzo di lavoro artigianale, come ad esempio le roncole per filare la lana, con le quali sono stati costruiti i numerosi lampadari che adornano le sale.

In questo periodo in cui la Fondazione poteva agire solo in ordinaria amministrazione sono state gettate le basi per l'attività futura. La sede della Fondazione ospita la Delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio, il Circolo dalmatico "Jadera", i giovani dell'ADES e la redazione de "Il Dalmata", con relativi computers, stampanti laser, scanner, servizio Internet ed archivio che non poteva più essere contenuto nello studio professionale del Direttore che continua ad ospitare la direzione operativa del nostro giornale.

I limiti imposti dall'ordinaria amministrazione hanno rivelato anche aspetti positivi come, ad esempio, il rilancio della culinaria dalmatica, rivisitata in chiave attuale in occasione delle presentazioni dei due libri sugli Odori e Sapori di Dalmazia della Gioia Calussi che sono stati abbinati alla produzione di piatti tipici di Dalmazia, confezionati con prodotti originali del posto



oltre che con la stupenda marmellata di marasche del Luxardo ed il caffè alla turca. Le riunioni hanno sortito un effetto

positivo al di là del facile successo che hanno le manifestazioni culinarie nel paese dei Bonculovich.

Gli strumenti informatici ed il sito Internet richiamano spesso, i giovani, che usano con disinvoltura questo tipo di strumenti moderni. Oltre al sito **Dalmazia.it**, che costituisce un richiamo di primo ordine per la bravura ed il continuo aggiornamento di Roberto e Oddone Talpo, sono anche consultabili in via telematica il Dizionario della lingua italiana di Aldo Duro in CD Room ed enciclopedie varie su disco. La Fondazione è arricchita dai doni di libri di amici dalmati, che li lasciano ai figli spesso impossibilitati a sistemarli nelle piccole case di cui oggi disponiamo, di oggetti caratteristici dell'artigianato e di contributi in denaro, piccoli e grandi, di cui daremo conto nella apposita rubrica del nostro giornale.

NERINO RIME RISMONDO PRESIDENTE HC DELLA FONDAZIONE

Il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Maria ed Eugenio Dario Rustia Traine ha conferito all'unanimità la Presidenza onoraria della Fondazione al dott. Nerino Rime Rismondo per l'attività svolta fin dall'inizio dell'Esilio per mantenere unita la comunità dalmatica e per tramandarne la cultura. Pubblichiamo la lettera del nostro Rime che è stato il punto di riferimento dei zaratini e dei dalmati per oltre quarant'anni e che continua con la sua tempra di grande combattente, a dare un contributo alla Causa e un indirizzo a tutti noi.

Caro Presidente,
sono rimasto commosso per il conferimento della Presidenza

Honoris Causa che mi è stata conferita dalla Fondazione intestata al caro amico Eugenio Dario Rustia Traine. Ti prego di ringraziare tutti i componenti il Consiglio d'Amministrazione che si sono ricordati di me. Farò quel poco che l'età mi consente.

"EccoTi dunque - caro Renzo - il Rime alla soglia dei 90 anni. Ho scritto qualcosa che non ho pubblicato sul "Zara"? Ebbene sì. Non ricordo perché né in quale circostanza, ma ho composto dei sonetti. Ne ho raccolti qualche centinaio in un quaderno. Cosa ne faccio? Non lo so. Di "poeti" veri o presunti ne hai in giro a bizzeffe, però pochi hanno composto versi nel metro più difficile che esiste, il

sonetto, tanto diverso dalle attuali "schifezze" che pretendono di chiamare poesie. Comunque spero - anzi ne sono sicuro - che tu gradirai come omaggio dell'amico Rime quest'ultima fatica. Qualcuno mi chiede ancora che cosa significa il soprannome di "Rime". È un'abbreviazione del cognome Rismondo? O un presagio delle rime poetiche che ho scritto *dopo vecio*?

Non potevo sperare in un mio successore che, sotto tanti aspetti, è più bravo di me. Ma - ti giuro - non ne ho affatto invidia ma solo soddisfazione. Teniamoci in contatto, mi farà sempre tanto piacere.

Nerino Rime Rismondo
Ancona

SECONDO RAGGI KARUZ

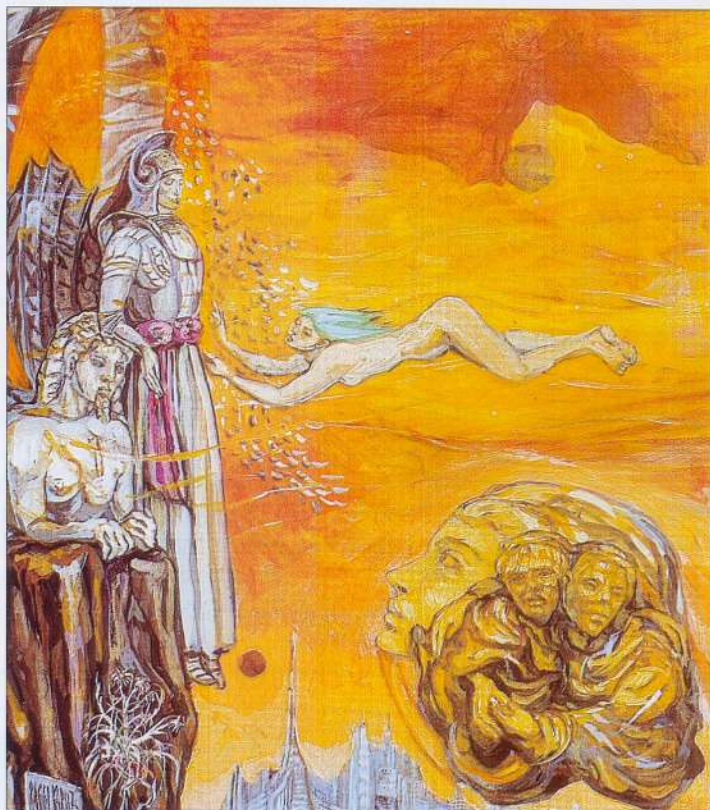
UN DALMATA CHE ENTRA NELLE COSCENZE DEGLI UOMINI

I numerosi visitatori della mostra inaugurata a Latina il 9 giugno scorso dal Sindaco Ajmone Finestra hanno ricevuto un messaggio spirituale diverso e particolare perché filtrato dalla memoria-conoscenza del singolo. Bellezza ed Armonia dell'antico

sono lette in chiave moderna, rivissate con il carattere virile ed essenziale tipico di Dalmazia e con l'istinto materno che lo stesso Raggi Karuz riconosce di aver appreso nella sua lunga e fruttuosa permanenza in Giappone. Su questo artista si è scritto in

Oriente ancor più che in Occidente le cose più diverse: in Giappone si è sottolineata la sua esperienza spirituale nata dal contatto con la scuola iniziatica dello Zen e la tecnica Nihonga, in Occidente si evidenzia che il pittore zarantino non dipinge *vedute*

bensì *visioni*. La presenza della cultura veneziana, che metabolizzò "l'impeto slavo e la determinazione germanica" si nota in molti suoi quadri che sanno di antico mondo classico ma anche di dolente umanità profondamente immersa nel mondo attuale.



L'angelo della morte



Spelonca nettuniana



Gente del Nord Est (i genitori)



Mitologia del Nord-Est adriatico

Il console d'Italia in Dalmazia Marcello Apicella in visita al Sindaco di Spalato

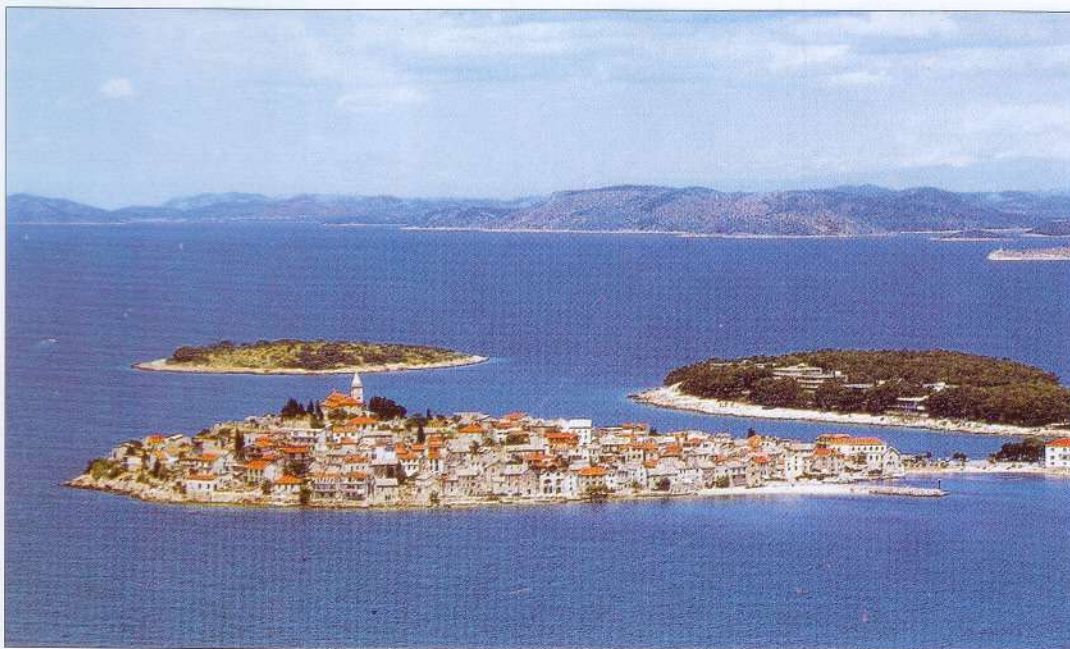
IL PROCESSO DI SEBENICO A META' OTTOBRE PER L'UCCISIONE DI CETINA A CAPOCESTO

La flessione del turismo in Dalmazia è imputata al Kosovo, al timore di guerra nel Montenegro, all'uccisione di Cetina e alle guasconate della polizia croata

Il nuovo console della Repubblica italiana a Spalato, Marcello Apicella, è stato ricevuto in visita dal Sindaco di Spalato Ivan Saric. Durante l'incontro Apicella ha dichiarato: *"da quanto ho assunto l'incarico, ho potuto rendermi conto della veridicità delle affermazioni del mio predecessore Gabriele Meucci, sulla disponibilità delle autorità croate a collaborare nella soluzione dei problemi dei turisti italiani e degli altri cittadini italiani di Croazia. La diplomazia italiana in Croazia, con alla testa l'Ambasciatore Pigliapoco, continua ad evidenziare che il livello di sicurezza nel Paese è ottimo. A causa della crisi del Kosovo quest'anno anche diverse regioni italiane hanno dovuto fare i conti con un flusso turistico ridotto. Tra i compiti principali della diplomazia italiana in Croazia rientra pure la diffusione di notizie esatte e veritiere, sugli investimenti nel Paese e sulla costituzione di società miste. I diplomatici sono anche impegnati a favorire l'ampliamento della collaborazione in campo turistico."*

Il Sindaco di Spalato, Ivan Saric, durante il cordiale colloquio, si è interessato soprattutto delle questioni legate al turismo: ha pertanto espresso la speranza che il nuovo Console italiano in Dalmazia possa contribuire a far aumentare il numero dei vacanzieri italiani nelle località turistiche della costa orientale dell'Adriatico.

Nonostante gli sforzi del nostro Console e della nostra Ambasciata, l'opinione pubblica italiana non ritiene affatto sicura una vacanza in Dalmazia, sia perché pensa - a torto - che la Dalmazia fosse coinvolta nella



A Capocesto, oggi Primosten, uno dei centri di villeggiatura più rinomati della costa dalmata si è verificato lo scorso anno l'uccisione di un turista italiano durante un diverbio con la polizia che ha negativamente impressionato l'opinione pubblica italiana

guerra del Kosovo, sia perché teme una guerra nel Montenegro e segnatamente nei centri dalmatici di Cattaro, Castelnuovo, Budua, Antivari, Santo Stefano, Perasto e Dulcigno sia perché non si è ancora celebrato il processo contro i poliziotti che uccisero a manganellate Riccardo Cetina sia, infine, perché sulla stampa italiana, il Piccolo di Trieste in testa, si leggono notizie di trattamenti da terzo mondo che la polizia stradale croata infliggerebbe ai turisti coinvolti, anche senza colpa in banali incidenti automobilistici.

Nel Kosovo quest'altro anno, almeno così si spera, non dovrebbero esserci più interventi armati internazionali. Per quanto riguarda il Montenegro siamo invece nelle mani di Dio e nessuno di noi può farci un gran che. Ciò che le autorità croate possono invece fare è un processo trasparente e senza ombra alcuna sull'uccisione di

Riccardo Cetina affinché sia chiaro all'opinione pubblica italiana ed agli esuli, di cui Riccardo era figlio, che quello di Capocesto fu un episodio isolato e marginale e non un fatto usuale che può capitare ad ogni turista. L'ambasciata e i consolati croati dovrebbe inoltre indagare sui casi denunciati dalla stampa, segnalarli al proprio governo e fornire anche assicurazioni punendo i responsabili. Solo così, a nostro avviso, la Dalmazia potrà veder ritornare il turismo italiano di massa, che quest'anno l'ha abbandonata.

Apprendiamo, al momento di andare in macchina, che il quotidiano di Zagabria "Juterni List" annuncia che il Processo contro i sette poliziotti di Capocesto imputati dell'assassinio di Riccardo Cetina avrà luogo presso il Tribunale della Contea di Sebenico a metà di ottobre.

RITARDI, NUMERI ARRETRATI E INDIRIZZI NUOVI O ERRATI

Il ritardo, anche di mesi, con cui vengono recapitati i giornali, sono penosi per i lettori e frustranti per chi scrive. Preghiamo, ancora una volta agli amici di non richiedere l'invio di nuove copie prima che non siano trascorsi almeno due mesi, facendone richiesta direttamente all'amico

GIULIANO DE ZORZI

via Amba Alagi 35
39100 Bolzano
tel. 0471 287506
fax 0471 286341

Posta elettronica - E-mail:
sime.malora@pronet.it

SULLE FOIBE LA TELEVISIONE CI HA DELUSI

Nella trasmissione "Guerra civile" su Rai 3 il 7 giugno scorso si è voluto far passare la versione, che la tragedia della Foibe in Istria sia stata una "ritorsione" jugoslava per le "atrocità" commesse dall'esercito italiano in territorio jugoslavo tra il 1941 e l'8 settembre 1943, pari - secondo la trasmissione - a quelle naziste. La tesi è smentita dai fatti

1) La storiografia inglese ed israeliana danno atto della prevalente opera di moderazione svolta dai comandi italiani nei territori occupati (Jugoslavia, Grecia, Ucraina, ecc)

2) Se le truppe italiane fossero state così odiate, nel settembre 1943 le popolazioni della Jugoslavia non avrebbero soccorso e protetto i militari italiani sbandati e ricercati dai tedeschi, come invece è avvenuto; né la resistenza jugoslava avrebbe potuto accettare che intere divisioni italiane fedeli al Governo del Sud combattessero al loro fianco in Bosnia tra il 1943 e il 1945;

3) L'ondata di violenza e di massacri che si abbatté sull'Istria, su Trieste e su Gorizia (province italiane estranee alla guerriglia jugoslava del 1941-43) ebbe come vittime migliaia di civili inermi, compresi esponenti antifascisti, sacerdoti, reduci dai lager tedeschi, militari del Corpo di Liberazione nazionale italiano che tornavano alle loro case.

Si trattò quindi di un disegno preordinato di "pulizia etnica" per intimidire e cacciare dalla Venezia Giulia la popolazione autoctona e maggioritaria di lingua veneta, come dimostrano i documenti alleati dei Governi Bonomi e De Gasperi. Un disegno che si servì della maschera dell'antifascismo come puro pretesto nel tenta-



tivo, fallito, di ingannare l'opinione pubblica italiana e i governi occidentali. La triste



I DISCENDENTI DEGLI ESULI DISCRIMINATI E IGNORATI

L'Ades, Associazione Amici Discendenti degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, attraverso il proprio presidente Pietro Luigi Crasti ha fortemente polemizzato con il consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia Michele Degrassi che aveva presentato un'interrogazione alla Presidenza della Regione nella quale definiva sconosciuta l'associazione e ciò che essa rappresenta, cioè la continuità del mondo degli esuli attraverso i figli ed i nipoti.

Avevamo già da tempo sottolineato come nel Nord-Est

verità è che in quel momento il partito comunista era disposto a cedere - contro i deliberati del Cln e della resistenza giuliana - l'intera Venezia Giulia, fino a Trieste, Gorizia e Monfalcone, alla Jugoslavia di Tito, di cui la storia recente ha provveduto a fare giustizia. In altre occasioni la stessa Rai 3 aveva confezionato servizi migliori. Libertà di espressione naturalmente... come la nostra!

Sen. Lucio Toth
Presidente della
Federazione degli esuli

IL PROF. FARES AMICO PREZIOSO

Tra gli amici della Causa della cultura italiana in Dalmazia che abbiamo recentemente acquisito un posto primario va assegnato al prof. Antonio Fares di Pescara, da tempo cultore della tradizione veneta della Dalmazia centrale e montenegrina che ha assunto interessanti iniziative registrando successi inaspettati. Il suo Corso di Storia e Cultura adriatica nell'Università della terza età, che ha approfondito il corso per docenti di scuola media di cui il prof. Fares è stato il direttore ed animatore, ha destato a Pescara grande interesse. Nella terra di D'Annunzio si può toccare con mano un rinnovato interesse per l'intera "Questione adriatica" e sono sorte iniziative e contatti con la dirimpettaia costa dalmata riscoprendo antichi legami culturali ed economici che le divisioni ideologiche tra mondo occidentale e mondo comunista avevano attenuato. Vivissima la presenza del prof. Fares nelle manifestazioni culturali più qualificanti. A fine aprile è stato ad Ancona al Forum delle città adriatiche per Coordinamento adriatico, in agosto a Bardonecchia, al Convegno nazionale AIRG sulle Euroregioni presentando un lavoro personale su quelle dell'Adriatico orientale. Numerosi contatti culturali con Antivari, oggi Bar e le scuole della costa del Montenegro dove - come ha reso noto il nostro giornale tra l'incredulità generale - si insegna l'italiano come lingua d'obbligo.

d'Italia, dove è concentrata la maggior parte degli esuli e dei loro discendenti, si facciano carte false per chiudere definitivamente la scomoda pagina dell'esodo, archiviare ogni diritto dei discendenti degli esuli ad ereditare i beni patrimoniali dei padri e dei nonni, istituendo di fatto una nuova legge ereditaria che modifica i codici civili di tutta Europa, ma soprattutto estingua la prova del genocidio attuato nei nostri confronti e il diritto dei nostri figli di ritornare nelle terre degli avi.

DALMATI E GIULIANI DEL CANADA NEL 2000 ALLE NIAGARA FALLS

A nove anni dal "Raduno 91" il Club giuliano dalmato di Toronto si accinge nuovamente, questa volta assieme alla Federazione giuliano dalmata canadese, a organizzare un altro simile raduno, da tenersi il 1-4 settembre del 2000 non a Toronto (come nel '91) ma nella splendida cittadina di Niagara Falls, a pochi passi dalla cascata, una delle sette meraviglie naturali del mondo. E qui si incontreranno per un abbraccio diverse centinaia di istriani, fiumani giuliani e dalmati esuli ed emigrati che molti anni fa hanno dovuto lasciare le proprie case per trovare rifugio in questo paese d'oltreoceano. Qui saranno accolti ancora i correligionari che giungeranno da ogni parte del Canada e dall'estero. Quattro giornate dedicate esclusivamente agli esuli ed emigranti. Ci si incontrerà "nei meandri dei ricordi" senza trascurare la realtà del presente "aiutermo i nostri veci" e i

nostri "muli" a liberarsi in volo con noi sulle ali del pensiero - annuncia una nota - accompa-

gnati da melodie a noi care, uniti in affetto reciproco e dalla fede. Vi accoglieremo con la musica

in piazza e con tanto affetto. Il club di Toronto si è assicurato per questo.



La giunta comunale di Zara in Esilio si riunisce ogni mese a Padova e le spese sono a carico degli assessori. Nella foto un pranzo offerto dal Sindaco nel quale possiamo vedere nel primo tavolo la Miryam Paparella, Giorgio Varisco, Piero Serrentino, la signora e Oddone Talpo, in piedi Ottavio Missoni, Renzo de'Vidovich, Massimo Barich e Franco Luxardo, seduti Elio Ricciardi, Honoreé Pitamitz, Giovanni Grigillo, Dario Remigio, la signora Luxardo e Franca Serrentino

LA RIVISTA CULTURALE "AREA" E LA NUOVA POLITICA ADRIATICA

Un inviato della rivista di destra al confronto della Federazione degli esuli a Trieste

Il Convegno organizzato a Trieste dalla Federazione degli esuli sulla politica adriatica del 2000, è stato oggetto di un importante approfondimento da parte della autorevole rivista della destra politica italiana **AREA**. La giornalista **Alessia Rosolen** dopo aver riportato una sintesi delle tematiche svolte ha voluto sottolineare alcuni aspetti del dibattito originali e poco noti al grande pubblico italiano sottoponendoli all'esame della destra, interessata a seguire l'e-

voluzione del pensiero degli esuli in una parte così cruciale dell'Europa e così vicina all'Italia. **Area** sottolinea con meraviglia l'introduzione nella Dalmazia montenegrina dell'insegnamento obbligatorio della lingua italiana e sposa la tesi del nostro giornale sulla necessità di preservare il delicato equilibrio culturale del Montenegro da un rozzo intervento bellico che potrebbe compromettere l'antica cultura veneta della tolleranza sopravvissuta in quel territorio

dalla fine della Serenissima. **Area** inoltre sottolinea l'importanza della memoria storica delle esperienze italiane nei territori dell'ex Jugoslavia per comprendere e valutare ciò che accade nei Balcani. La rivista politica riconosce il ruolo che gli esuli possono avere nei territori dell'Adriatico orientale quale elemento di pacificazione e soprattutto quale ponte per consentire ai popoli sloveno, croato, montenegrino e, in prospettiva tutti gli altri di entrare in Europa. Il

trattamento che i governi e i popoli riservano agli esuli e alla cultura veneta costituisce una cartina di tornasole che misurerà sempre di più la maturità europea di questi Stati che aspirano ad entrare nell'UE. Anche **Elisabetta de' Dominis** ha ripreso su "Il Giornale" le tematiche del confronto dell'11 aprile il cui contenuto nuovo e spregiudicato è destinato a lasciare un segno nella elaborazione della politica italiana per l'Istria, Fiume e la Dalmazia.

UN DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO ASSEGNA AGLI SLOVENI L'EDIFICIO DALL'ECCIDIO DI SPALATO

Tornano di attualità i fatti del 1920 quando furono uccisi a Spalato il Comandante Unità di Trieste da un ufficiale jugoslavo Giovanni Nini e fu ucciso il tenente Luigi

Hanno fatto di tutto per farci dimenticare che Trieste è la capitale della Regione Venezia Giulia e Dalmazia, perché unica è la storia, identica è la parlata veneta, uguali sono canti, tradizioni, costumi, stirpe ed origine della popolazione che da Grado a Cattaro abita da millenni i territori bagnati dall'Adriatico orientale.

La storia torna prepotentemente a richiamarci a questa verità geopolitica. Ultimo in ordine di tempo un Disegno di Legge esaminato dalla Commissione Affari costituzionali della Camera con urgenza perché riguarda la tutela dei tutelatissimi cittadini italiani di lingua slovena della Regione Friuli Venezia Giulia. Naturalmente le contropartite non riguardano la Dalmazia ma eventualmente solo i 3.000 italiani rimasti a Capodistria, Isola e Pirano (neanche quelli di Postumia, Aidussina e Caporetto che non fanno parte della Zona B slovena!) perché Croazia e Slovenia non si conoscono e non si ricordano di aver fatto parte del Regno di Jugoslavia e della Repubblica popolare federativa jugoslava di Tito, che snazionalizzarono prima la Dalmazia e poi anche Zara e Lagosta. Nel disegno di legge del Centro sinistra vi è una perla rappresentata dalla attribuzione alle associazioni slovene di quello che una volta era stato l'Hotel Balkan, dove un'organizzazione slovena divideva le stanze di un piano con le altre organizzazioni jugoslaviste serbe e croate che sostenevano l'appena nato Regno di Jugoslavia dei Karageorgevich.

L'ECCIDIO DI SPALATO

Nel 1920 Inghilterra e Francia avevano ormai fatto capire che non intendevano rispettare i Patti di Londra, firmati il 26 aprile 1915, che assegnavano all'Italia oltre a Zara anche una parte rilevante della costa e delle isole della Dalmazia centrale.



Il moderno edificio donato dall'Italia alle organizzazioni slovene per compensarle di alcune stanze che avevano nell'Hotel Balkan



L'edificio di via Filzi 14, già Hotel Balkan, ora sede della prestigiosa Scuola internazionale per Interpreti dell'Università di Trieste

Servizio fotografico di Rachele Denon Poggi

L'Italia, accanto a navi francesi e inglesi, inviò a Spalato la regia nave Puglia e la sua missione divenne umanitaria. La nave for-

niva alla popolazione spalatina, stremata da anni di guerra e di fame, centinaia di pasti giornalieri ed era attrezzata con un

ambulatorio in grado di fornire cure ospedaliere di tutto rispetto. Non si distingueva nell'assistenza tra italiani, croati o serbi di Spalato, e ciò infastidiva molto i partigiani della annessione dell'intera Dalmazia alla Jugoslavia. In questo clima, prendendo a pretesto delle manifestazioni di protesta per una bandiera serba sequestrata da un marinaio della "Puglia" e restituita furono uccisi il Comandante della "Puglia" Tommaso Gulli ed il motorista Aldo Rossi.

GIOVANNI NINI UCCISO A TRIESTE

Immediata la reazione a Trieste dove hanno luogo grandi manifestazioni per l'italianità della Dalmazia. In Piazza dell'Unità il 14 luglio un jugoslavo, che riesce a dileguarsi protetto dai suoi, uccide a coltellate uno dei dimostranti, Giovanni Nini di origine dalmata. In questo clima di uccisioni e pestaggi di italiani di Dalmazia, che lasceranno le città e le case che i loro avi avevano costruito e abitato per millenni (il secondo grande esodo del 1920 degli italiani dalla



L'Aula Magna della Scuola interpreti non ancora inaugurata

DI VIA FILZI RESTAURATO DALL'UNIVERSITA' SPENDENDO 30 MILIARDI ALL'INCENDIO DEL BALKAN

Tommaso Gulli ed il motorista Aldo Rossi, venne accoltellato a morte in piazza Casciana da una bomba lanciata dal Balkan che stava proteggendo con i suoi soldati.

Testo del relatore
on. MASELLI
in discussione
alla Camera dei Deputati

Art. 20

“La casa di cultura “Narodni dom”, già Hotel Balkan, verrà inoltre anch'essa assegnata al demanio della regione e progressivamente destinata ad attività scientifiche, accademiche, linguistiche e culturali slovene, compatibilmente con il reperimento di sistemazioni idonee alle funzioni che attualmente sono ospitate dall'edificio, ma non oltre 10 anni dall'entrata in vigore della presente legge”

Dalmazia dopo quello strisciante dovuto alle vessazioni austro-ungariche che iniziano nel 1866) si prepara una manifestazione di protesta.

DAL BALKAN SI UCCIDE LUIGI CASCIANA

Una colonna di manifestanti si diresse verso l'Hotel Balkan

che in un piano, ospitava le organizzazioni jugoslaviste, di cui facevano parte anche gli sloveni, peraltro molto contestati perché avevano combattuto con il perdente Impero austro-ungarico e contro la Serbia! Il sottotenente Luigi Casciana del Regio esercito italiano schierò una fila di soldati della vicina caserma a difesa dell'Hotel Balkan, in nome della legalità e dell'ordine costituito che non tollerava moti di piazza e dimostrazioni non autorizzate. Dal Balkan, dal piano occupato dalle organizzazioni jugoslaviste, partirono ripetutamente colpi di arma da fuoco e furono gettate bombe a mano. Il sottotenente Casciana è ferito a morte. I soldati italiani colpiti alle spalle da coloro che stavano proteggendo si sbandano. Gli squadristi di Giunta lanciano alcune bombe a mano contro il Balkan. Un principio di incendio fa esplodere materiale bellico accumulato in gran quantità al piano terra. I pompieri non possono entrare nello stabile a causa delle continue esplosioni e debbono limitarsi a getti d'acqua dall'esterno che preserveranno le mure perimetrali da ogni danno, ma non gli interni. Nessun occu-



Due delle aule attrezzate per l'insegnamento di lingue



pante slavo del Balkan risulta ferito o contuso. Solo due turisti inglesi, che occupavano una stanza dell'Hotel, perdono la vita perché non riescono ad essere salvati dai pompieri. Nessuno parla volentieri di questi due mal capitati: per gli jugoslavisti costituiscono l'imbarazzante prova che l'Hotel Balkan era un normale albergo e non *un residence* per i cittadini jugoslavi, per i fascisti un incidente di percorso in cui sono corresponsabili con gli slavi che avevano trasformato un albergo pubblico in un caposaldo militare.

L'ITALIA RICOSTRUI' IL BALKAN IN VIA PETRONIO

Dopo la guerra, l'Italia democratica, si premurò di raccontare la storia del Balkan dal momento dell'incendio, dimentica dell'eccidio di Spalato, dell'accoltellamento di piazza Unità e dell'uccisione di Casciana e trovò comodo parlare solo del sopruso fascista come se nulla fosse accaduto prima. Per i pochi italiani che hanno parlato su questo argomento (e che scrivono nei Disegni di Legge presentati alla nostra Camera dei Deputati) i fascisti di sono svegliati un bel giorno e non sapendo che fare hanno incendiato il Balkan. Il Corriere della Sera del 30 luglio scorso ha pubblicato un articolo di Tullio Kezic, di origine spatatina, con le solite omissioni, contestate dal nostro direttore con lettera pubblicata su due colonne a pagina 17 del Corriere del 17

agosto 99. Così l'incendio di un fabbricato sembra ancora oggi essere più importante dell'uccisione di ben quattro uomini e l'esodo degli italiani di Dalmazia viene cancellato mentre si comincia a parlare da parte slava di esodi da Trieste e dell'Istria di slavi che non sono stati invece superiori al normale

Sezione Sloveno

Prof. Marija Pirjevec
Dott. Rada Cossutta

Sezione Serbo/Croato

Dott. Liliana Avirovic
Prof. Marija Mitrovic
Dott. Ines Ollivari Molit

e fisiologico trasferimento di cittadini. Anche l'Esilio dei 350 mila istriani, fiumani e dalmati del 45 viene silenziato quasi fosse un segreto di Stato. La

continua a pag. 13



Uno scorcio della Biblioteca internazionale



Un particolare del laboratorio linguistico

Italy foots the bill for Tito's ethnic cleansing

by CHRIS ENDEAN
in Trieste

THE Italian government has intervened to help thousands of exiles to win back homes

they lost when the Yugoslav dictator Marshal Tito annexed the Istrian peninsula.

In a forerunner of the horrors that have swept the Balkans since the collapse of the

Yugoslav federation, more than 350,000 Italians were forced to abandon their homes between 1947 and 1954 to flee Tito's ethnic cleansing, in which more

than 20,000 people were systematically executed.

Almost 50 years later, Italy has offered to grant millions of pounds in compensation to give the Federation of Istrian

Posljednji broj talijanskog časopisa "Il Dalmata" donosi komentar o mogućem povratku "esula" u Zadar, a koji je i svojevrsna reakcija na prošlogodišnju izjavu predsjednika Gradskog vijeća Zadra Davora Arasa:

Talijanski "esuli" bi se vratili u Zadar, ali traže da im se osiguraju "kultura, običaji i navike" iz vremena Mussolinija!

Autor članka u "Il Dalmati" se pita: "Hoće li esuli poslije 50 godina zateći isti onaj Zadar koji su napustili, iste one navike i običaje? Mnogi od nas misle da su osuđeni na to da zauvijek ostanu prognanici jer je 'izbrisan' onaj naš

Sciogliere il nostro Libero Comune in Esilio?

vike i običaje? Mnogi od nas misle da su osuđeni na to da zauvijek ostanu prognanici jer je 'izbrisan' onaj naš Za-

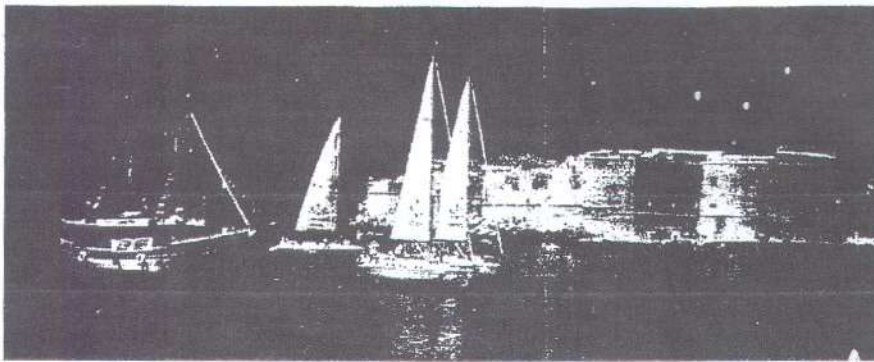


DESTINAZIONE PARADISO Da 26 anni lo stilista passa l'estate in un'isola nel mare della sua infanzia. Una passione che ha contagiato la moglie Rosita

MISSONI La Dalmazia è la mia malattia

di GUIDO VERGANI

Il paradiso possibile, il paradiso in terra è per Rosita una baita sopra Slon: «È un vecchio alpeggio, a 2.140 metri nelle Alpi Valsesi. Serviva per ripararsi le mucche e fare i formaggi. Il primo paese è un bel po' sotto. Stare lassù qualche giorno. E da lassù aspettare che scenda e si alzi il sole, vedere i tramonti, le albe. I pensieri se ne vanno. Potrei litigare tanto mi sento leggera. E mi meraviglio sempre. Mi meraviglio delle albe, dei tramonti, delle albe, gialle, ginevrine e di quelle piccole, blu che fioriscono tutte insieme a metà giugno. Suppongo che il paradiso, quello vero, sia un posto dove sei sempre meravigliato dal mattino alla sera. Spero, almeno. Se no, mi accontento della baita. Che mi lascino lì. Ma a Tai non piace. Non mandate Pites di nun.



LA MODA IN FAMIGLIA



Per Ottavio (78 anni) e Rosita (65) Missoni è stato l'anno delle lauree ad honorem. I riconoscimenti sono venuti dal «Central Saint Martin College of Art and Design» di Londra, la più celebre scuola della moda del mondo, e dall'«Academy of Art College» di San Francisco. In 40 anni di lavoro i Missoni hanno costruito un impero da 300 miliardi l'anno. Dal '97 hanno passato il testimone ai figli Angela è responsabile

padroni di quel mare. Se pulivi un pesce sugli scogli, i polipi ti salivano sulle mani. Non c'era luce, non c'era acqua. C'era un forte profumo di elicium, profumo di liquerizia e di curry. Quando scendeva la sera, un amico, il fotografo Alfa Castaldi, narrava ai nostri figli e al suo, Paolo, il firmamento. Si sdraiavano per terra. Alfa si alzava con il raggio di una grossa pila per indicare questa o quella stella, Venere, il Grande Carro, la Polare, le costellazioni. I ragazzi si addormentavano, aspettando che nel cielo salissero le Pleiadi. Credo siano state per loro estati felici e il paradiso, per una madre, è anche fatto di questo, oltre che di montagna e di famiglia.

Non c'è stata estate che i Missoni abbiano disertato la Dalmazia. Da qualche tempo, battono quei mari in bar-



OGLASI

ZADARSKI LIST
21. i 22. kolovoza 1999.

24

Pagina ITALIANA

SUPPLEMENTO PER LA CULTURA, LINGUA, STORIA E VITA QUOTIDIANA DEGLI ITALIANI DI ZARA • Anno I. /Numero 1.

I SANTI DI ZARA

SAN GRISOGONO

Mentre costruivano la chiesa dedicata a Santa Anastasia, a Zara ricor-

sante, ma altro prodigio, non appena i cittadini si sono dichiarati circa le loro offerte

Fino qui abbiamo visto la leggenda così come la raccontavano le nostre nonne.

W. 1924, pp. 182-83; Comm. Martyr. Hieron., pp. 618-19; Delehaye, Etude,

LA PAROLA DEL REDATTORE

Finalmente!

Finalmente! Dopo più di 50 anni, a Zara è possibile scrivere, pubblicare



Sunday Telegraph

Il nostro tentativo di portare a livello internazionale i problemi degli esuli e la "Questione adriatica" comincia a dare i primi frutti. Il giornalista Chris Endean ha voluto vedere con i propri occhi la nostra realtà. Ha parlato a lungo con il nostro direttore, con Lucio Toth e con l'istriana Anita Derin che ha

accompagnato il noto corrispondente inglese all'interno dell'Istria abbandonata dagli italiani e che le varie etnie slave non hanno ancora ripopolato. Il grande giornale inglese entra nel vivo della questione e rende edotti i suoi numerosi lettori delle stragi e degli espropri che avvennero in Istria, Fiume e

Dalmazia, delle cinquantennali trattative con il nostro Governo, della volontà della Federazione degli esuli di condizionare l'entrata della Slovenia e della Croazia nell'UE alla restituzione delle proprietà private espropriate da Tito. Problema questo che ha sorpreso il pubblico inglese notoriamente sensibile

ai diritti della proprietà privata ed a quelli connessi allo sradicamento delle culture nazionali. L'abbinamento della Questione adriatica con la guerra nel Kosovo ed i sommovimenti nell'intero comparto balcanico hanno portato i nostri problemi all'ordine del giorno in tutto il mondo.



ZADARSKI LIST

Il giornale croato il Zara pubblica a tutta pagina una serie di notizie che riguardano il nostro Libero Comune e la nuova atmosfera esistente nella nuova Croazia democratica e la possibilità per gli esuli, che lo vogliono, di ritornare a Zara

e nello loro terre. La tesi del giovane giornale croato, di cui abbiamo già avuto occasione di sottolineare la buona fede dei redattori che - come i nostri giovani - ignorano le tragedie del passato e anzi ne hanno una versione edulcorata se non stra-

virata, sottolinea la disponibilità della popolazione zaratina e dei suoi nuovi dirigenti e si pone degli interrogativi sul perché tale proposta trovi orecchi poco attenti in Italia. A questi giovani croati nessuno ha mai raccontato il calvario

subito dagli zaratini italiani e non immaginano neppure quali blocchi psicologici e mentali abbiano creato le Foibe e l'Esodo in coloro che si sono visti cacciare con la forza e con il terrore delle uccisioni dalle case dei loro avi.

Corriere della Sera

Il Corriere della Sera ha pubblicato a tutta pagina un'intervista con il nostro Sindaco Ottavio Missoni e con la moglie Rosita in cui sottolinea l'attaccamento dello stilista dalmata trasmesso anche alla moglie per

le terre e le bellezze naturali della Dalmazia. Come sempre sono assenti in Ottavio ed in Rosita intenti polemici, ma il solo fatto che il massimo quotidiano italiano ricordi che ci sono degli italiani di Dalmazia

che continuano ad amare la loro terra è elemento di grande rilievo. Non siamo riusciti ancora a far penetrare in profondità nella coscienza degli italiani l'idea che sia esistita un'importante componente italiana in

tutta la Dalmazia anche se l'azione della Federazione degli esuli è riuscita a rompere i tabù esistenti nei nostri confronti nella stampa italiana. Non nella Rai-Tv che persevera a discriminarci.



ZADARSKI LIST

A comprova della buona fede e della serietà delle aperture dello Zadarski List e della nuova classe dirigente croata di Zara nei confronti degli esuli e degli zaratini italiani rimasti, il giornale croato di Zara ha pubblicato un'intera pagina in lingua italiana con una premessa che merita di essere riprodotta integralmente.

italiana. Questa iniziativa, ancora prima della sua realizzazione, ha entusiasmato gli italiani di Zara e i molti esuli pervenuti nella loro città natale a ferragosto. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, per un intero lustro, Zara è stata ripulita intenzionalmente di ogni italianità, tanto che il regime d'allora è riuscito perfino a chiudere la scuola elementare italiana che aveva funzionato bene fino agli anni cinquanta.

Oggi, con la democratizzazione di queste aree e la formazione della Repubblica di Croazia, si è visto nascere la comunità degli italiani di Zara e la Società culturale Dante Alighieri. Nella nostra città, queste sono le due uniche istituzioni che oggi coltivano la cultura, la lingua e le tradizioni italiane. Con la Pagina italiana nel Zadarski List, si dà maggior spazio e valore alla collaborazione culturale, economica e politica tra

le due sponde dell'Adriatico e quello che è più importante la presenza della parola viva italiana nella Zara odierna e il modo più efficace di superare le incomprensioni storiche che, purtroppo si risentono ancora oggi. Nonostante queste nobili ragioni che testimoniano l'importanza di questa Pagina, resta il fatto che sia una bellissima sensazione di libertà poter leggere in italiano oggi, a Zara. È vero?

ORA GLI INGLESI SANNO: FOIBE, ESODO, ESPROPRI

INVITO AGLI ITALIANI A TORNARE IN DALMAZIA

ESISTONO GLI ITALIANI DI DALMAZIA IN ESILIO

STORICA PAGINA IN ITALIANO DEL GIORNALE CROATO DI ZARA

XXX° RADUNO REDUCI "TRUPPE ZARA"



Sono stati trenta i Raduni nazionali che i reduci delle "Truppe di Zara" hanno organizzato nel anni dal 1968 al 1998, scegliendo volta a volta città dell'Italia Centrale dalle quali provenivano in maggioranza soldati ed ufficiali trattenuti o richiamati per la guerra del 1940/43, con preferenza Bologna considerata la città più centrale e più ospitale. Lasciando da parte i primi organizzatori, l'anima ed il fervente sostenitore degli ultimi anni è stato il Capitano Lelio Borsari di Reggio Emilia, già in servizio militare a Zara prima alla Caserma Cadorna e poi nel 292° Reggimento di Fanteria di stanza a Bencovazzo. Grande amico dei dalmati fin dal 1932 quando, all'età di 16 anni, era già iscritto nell'organizzazione

patriottica "Azzurri di Dalmazia" che aveva come esponente (gli zaratini della mia generazione lo ricorderanno bene!) il Generale Pescosolido ed il Grande Invalido di Guerra Carlo Delcroix. Quanti di noi hanno personalmente partecipato a quei raduni come ex combattenti o loro amici (e qui Rime Rismondo e Maria Perissi si meritano proprio una menzione particolare), sanno che cosa volevano dire, caratterizzati ed improntati come erano dal più sincero senso di amicizia che legava a Zara tutti i militari che hanno avuto la ventura di conoscerla: incontri pieni di ricordi di vita vissuta nella buona e cattiva sorte, momenti di occasioni di grande entusiasmo patriottico espresso nella maniera più semplice e sentita.

UNA REDAZION DE ZUCONI

Caro Direttore,

se ti ti pensi che le quattro righe che te mando ogni tanto no le merita nissuna atenzion, basta che ti me lo dixi e mi no scriverò più, ma visto che, fin adesso, ti gà avudo la bontà de publicarme, mi vorìa saver – te lo gò zà dito! – perché le vien fora co tanti sbagli e co strafalazioni che no me sognaria mai de far. Uno per tuti (oltre a quello de stampar in fila dò argomenti diversi): anca i mussi sa che "i resti di quello che fu" xe una frase storica del Bollettino della Vittoria (i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo ecc.): chi diavolo gà coreto in "rimasti"?! I zaratini dirà che "la mula de una volta" oltre che vecia e insemiada la xe anca ignorante e questo me dispiaxe assai perché a quel punto non son ancora arivada! Conosso ben le tue difficoltà, ma se se fa le robe bisogna zercar de farle meio che sia possibile (in sto caso publicando el testo come che i te lo manda) senza che i te possa (che i me

possa) criticar. Quando che ne vedremo a Treviso te dirò el resto! Tante cordialità.

"la mula de una volta"

Cara mula,

Gaveimo perso le tue lettere e, quando le gavemo avue de novo le gavemo stampade una drio l'altra per scusarne del

A ZARA PER I MORTI

Anche quest'anno il benemerito concittadino Ulisse Donati organizza in occasione delle ricorrenze dei defunti del novembre un viaggio in pullman a Zara e dintorni. Maggiori dettagli saranno forniti al Raduno di Treviso. Ad ogni buon conto il bravo Ulisse è reperibile per via telefonica al seguente numero 041 5261127

L'inesorabile andare degli anni che faceva ogni anno mancare al raduno chi per età o per malanni non c'è la faceva più a partecipare, ha purtroppo colpito anche l'amico Lelio Borsari che col più profondo rammarico mio e di tutti i reduci non ha più avuto la possibilità di organizzare il Raduno del 1999 che pertanto ha deluso le attese di tutti. Fiduciosi però di riprendere l'incontro, anche a file ridotte, nel maggio del 2000 a sessanta anni da quel 10 giugno del 1940 che vide alle frontiere della nostra città le "TRUPPE DI ZARA" che l'amico Borsari ha voluto ricordare con la cartolina da lui ideata in chiusura di un lungo periodo di tanta amicizia.

Mario de' Vidovich
Cremona

ritardo. Xe vero che iera due argomenti diversi, ma che poteva benissimo far parte de un unico articolo. Se proprio te vol saver, el tuo scritto ghe gà piasso a tuti e nessun se gà accorto che gavemo atacà insieme do lettere distinte. El coretor de boze no se ga accorto che la tua era una citazion storica e la gà coreta credendo che fosse un eror de sbaglio. No rabiarte per cusì poco e meti in conto che se trata de sbagli dovudi al modo "volontaristico" con cui xe fatto sto giornal. Gà ragion el Guerrino Jelenich: dovemo assumer una impiegata per evitar questi sbagli, che a noi ne par piccoli e scusabili ma – per chi scrive – xe imperdonabili. Ti gà ragion ti! Te raccomandemo Scrivi: i tuoi tochi ghe piase a tutti e Te manderemo le bozze de coreger via fax per evitar inconvenienti.

Lettere al Direttore

Alla ricerca delle origini via internet

SONO FUORI DA "GIULIANI NEL MONDO"

Caro de' Vidovich,

Come, Presidente del Circolo Dalmatico "Jadera" di Melbourne, Australia, sfortunatamente sono al corrente dei così detti fondi "erogati dalla Regione" a Giuliani nel Mondo, capocciati dall'ex assessore "moroteo" di Trieste.

(omissis)

Io, dopo aver mantenuto la difficile posizione di tesoriere dei Giuliani d'Australia dal '91 al '96 (lavoro volontario) ho dato le dimissioni da tesoriere perché ero stato tagliato fuori, da tutto un perfetto "by pass".

Poi scoppiò Tangentopoli ...
(omissis)

Sergio Colombo
Melbourne

Caro Sergio,

Ho portato solo alcune frasi della Tua lettera per evitare inutili polemiche, con gente che non c'è più e con personaggi che ancora hanno responsabilità nel settore. Il nostro giornale non ha la vocazione di sostituire i Procuratori della Repubblica ma, nei confronti delle organizzazioni para governative che sono finanziate per mantenere nel mondo i contatti tra la nostra gente, siamo pronti ad ospitare considerazioni di metodo e di impostazione anche

polemiche, per migliorarne l'attività.

ALLA RICERCA DELLE ORIGINI VIA INTERNET

Salve a tutti.

Mi chiamo Stefano Kokic, figlio di Giorgio, a sua volta figlio di Emilio. Mio padre è nato a Zara nel 1937 ed è venuto in Italia quando aveva circa 10 anni. Ha un fratello di nome Livio ed una sorella (ora defunta) di nome Silvana. Siamo tutti residenti nella stessa città, quindi, come spesso capita, non devo ritrovare persone dopo tanti anni. Il fatto è che so poco delle origini di mio padre e ancora meno di quelle del mio - da

tempo defunto - nonno (ho solo una foto!). Se c'è qualcuno che li conosceva e ricorda qualcosa, ne sarei felice. La mia massima aspirazione sarebbe quella di ricostruire l'albero genealogico (perlomeno qualche .. ramo). Anche della moglie di Emilio so pochissimo: Violetta Rizov. Qualcuno mi ha detto che potrebbe anche avere discendenze russe, ma non saprei. Sono gradite foto, ricordi in genere, suggerimenti e "dritte varie" un saluto a tutti.

"cocci"

<cocci@libero.it>

DOV'È MARIA PASQUINELLI?

Cari amici,

Sono pregarvi di voler esaudire un vecchio desiderio griderei di poter sapere quale fine ha fatto Maria Pasquinelli, nota per il suo grave gesto con il quale, a Pola, diede sfogo al suo immenso amore patriottico. Desidererei avere sue notizie e possibilmente il suo recapito attuale. Vi sarò molto grato se avrete la possibilità di accontentarmi.

Dario Mauri
Padova

La signora Maria Pasquinelli, l'unica che ha compiuto un atto di ribellione contro il Trattato di pace uccidendo un alto ufficiale inglese, ha scontato molti anni di carcere e si è ritirata in una comunità di preghiera. Ha deciso di rifiutare ogni esteriorità. Mi dicono che abbia partecipato a qualche nostro Raduno in incognito. Rispettiamo, dunque, la sua volontà. Dio giudicherà il suo atto con il metro della giustizia divina. Noi, che siamo uomini, testimoniamo che il suo fu un atto generoso di rivolta contro le ingiustizie che ci hanno colpito così duramente.

Dall'eccidio di Spalato all'incendio del Balkan

SARA' SLOGGIATA LA SCUOLA INTERNAZIONALE INTERPRETI?



continua da pag. 9

Repubblica italiana dimentica degli istituti culturali e financo le case private sottratte agli esuli da Tito, costruì, in riparazione del Balkan, la casa di cultura slovena di Trieste in via Petronio, dotata di teatro con

palcoscenico girevole, di sale per riunioni, di uffici ecc. che gli jugoslavisti non avevano di certo nel Balkan. Nonostante tutto ciò, alcuni deputati di centro sinistra oggi propongono alla Camera che l'edificio di via Filzi oltre quello di via Petronio venga dato alle organizzazioni

slovene, dimenticando che solo due anni fa l'Università di Trieste ha speso oltre 30 miliardi per adattarlo a Biblioteca internazionale e per l'insediamento della prestigiosa Scuola internazionale di lingue dove, tra le altre, si insegnavano anche la lingua slovena e croata-serba.

Lettere al Direttore

LAPIDE AD ANTONIO
TACCONI AL VILLAGGIO
GIULIANO DALMATIA

Spettabile Redazione,

Mi voglio complimentare per la linea culturale e per l'elegante veste del Vostro giornale. Sono figlio di gente di Zara e mi occupo da alcuni anni della valorizzazione dell'identità culturale italiana nell'Adriatico orientale come segretario gene-



rale della Società di Studi fiumani e Presidente dell'Associazione per la Cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio. La nostra Società si è fatta, nove anni or sono, portatrice di un dialogo tra esuli e rimasti e i risultati si stanno vedendo. Allego una foto della lapide in ricordo del dalmata Antonio Tacconi che nel "Villaggio Giuliano Dalmata" di Roma visse i suoi ultimi anni in esilio. Spero vi farà piacere e con l'occasione invio i più cordiali saluti.

Marino Micich
Roma

Caro Marino,

Seguiamo con interesse l'attività della Società fiumana che ha fatto un interessante lavoro nei confronti dei rimasti che -- con altri schemi ma con lo stesso spirito -- anche noi stiamo facendo. C'è bisogno di un maggior coordinamento che -- dopo la virata di 180° dell'Unione

degli istriani nei confronti dei rimasti -- mi sembra oggi possibile anche all'interno della Federazione degli esuli.

LUSSINO: DALMAZIA O
ISTRIA?

Riceviamo un simpatico biglietto di Don Nevio Martinoli, di cui riproduciamo l'intestazione, con lo stemma di Lussino e gli stemmi dell'Istria



e della Dalmazia. Come dire lasciamo che gli storici si accapiglino per stabilire se prevale la classificazione della Serenissima e della Chiesa che includeva nella Dalmazia quarnerina "le isole di Veglia, Cherso, Lussino e di Arbe o se prevale quella austro-ungarica che le spartiva tra il Malgraviato d'Istria ed il Regno di Dalmazia. Il Regno d'Italia creò la Provincia di Fiume e le collocò nella nuova amministrazione con criteri di vicinanza. Don Nevio, uomo del nostro tempo, sa bene che Lussino viene assegnata ora all'Oriente balcanico ora all'Occidente liberale. Non ha tempo per bizantinismi e mette nella sua personale carta intestata tutti e due i simboli. Era l'uovo di Colombo.

L'acqua per il Palazzo di Diocleziano e la città di Salona era fornita dal monumentale acquedotto romano le cui arcate hanno resistito al tempo e agli insulti dei barbari

LE ARCATE DELL'ACQUEDOTTO SFIDANO L'USURA DEL TEMPO

"Quant'è difficile far convivere le esigenze di sviluppo di una società moderna e la conservazione del patrimonio monumentale del passato, lo dimostra eloquentemente il caso dell'acquedotto di Diocleziano. Le arcate della maestosa costruzione si sono venute a trovare proprio sul tracciato previsto per la futura autostrada a scorrimento veloce fra Salona (Solin) e Clissa (Klis) che si configura in pratica come la tangenziale di Spalato, un'arteria che dovrebbe snellire il traffico nell'entroterra cittadino, evitare le code estenuanti e gli ingorghi così frequenti soprattutto durante la stagione estiva. La strada quindi, va fatta, costi quel che costi. Che fare dell'acquedotto? Anch'esso va

conservato certo, tanto più che risale all'epoca dell'imperatore Diocleziano che ha fatto costruire il palazzo che ancor oggi porta il suo nome e che ha rappresentato il nucleo dal quale è nata l'odierna Spalato. Ma per permettere la costruzione della strada è necessario il trasferimento seppure temporaneo, dei piloni di sostegno dell'antichissimo acquedotto. I lavori sono iniziati in questi giorni, con la massima cautela, sotto l'occhio vigile dei restauratori per evitare danni irreparabili all'opera creata dagli ingegneri romani."

Da "La Voce del Popolo" quotidiano in lingua italiana di Fiume



“Leggo sempre l'elenco dei contributi perché vi riscopro amici amati e dimenticati”

AVE e MIRO VODOPIA - Richmond Hill - Canada
In memoria di tutti i nostri defunti e di tutti i zaratini sepolti nei vari cimiteri del mondo - 61.000

FERNANDO e ROSA SANTAMATO - Trieste - 20.000

MARIA SCHITTARELICH - Rovigo - 50.000

ELENA STEFANO - Merano - A sostegno de Il Dalmata Grazie per tutto ciò che fate - 50.000

FEDORA FABULICH COVA - Varese - Per ricordare tutti i miei cari defunti - 30.000

ELENA CIURCOVICH - Milano - 20.000

LUCIANO SANTICH - Trieste - 30.000

LUCILLA MILLICH RONCONI - Mogliano Veneto - 30.000

ANDREA DE POLO - Tarzo (Treviso) - 30.000

AMALIA e VINCENZO DEPOLO - Casale Monferrato Curzola e la Dalmazia tutta, sempre nel nostro cuore - 30.000

ILSE WACKERMANN GANDINI - Appiano (Bolzano) - 20.000

ANTONIO NIEDERBACHER - Milano - 50.000

GIUSEPPINA DETONI - Milano Pro Dalmata - 10.000
Per ricordare il meraviglioso più che fratello Libero Grubissich - 40.000

PEPPO MANNI - Fertilia - 50.000

RITA BUGATTO MARSICH - Udine - 30.000

BRUNA GALVANI - Trieste - A ricordo del mio caro Bruno e con tanti auguri a voi e anche a me per il mio compleanno! La redazione si associa Cento di questi giorni, Bruna! - 20.000

VESNA VIDULLI - Milano
In memoria della cara e buona Mary Mazzoni (mi cugina in terzo grado recentemente scomparsa e di tutti i defunti della famiglia Mazzoni - 30.000

GIORGIO E. FERRARI - Venezia - Sempre bene augurando - 40.000

FABIO PUCCINELLI - Brescia - In ricordo della mamma Eleonora Medin e papà Giovanni - 50.000

GIUSEPPE GRIGILLO - Bergamo - In ricordo del fratello Dante - 100.000

SEVERINO COLANI - Bergamo - In ricordo dei defunti Fam. Colani - Maltese e: Nino, Simetto, Bruno e Tonci Zanella - 50.000

ELETTRA CROCETTI KIKI - Aosta - Per Il Dalmata - 50.000

MICHELE DRAGAGNA - Padova - 50.000

Bonifici pervenuti da SYDNEY:
NINO SERENI 30.000
CARLO AGGIO 30.000
PINO PALEKA 30.000
LEO MUSSAP 30.000
SADRAS CARINI 30.000
MIMO KENK 30.000
ELVIRA SERENI 25.000
LIDIA KRSTICH 25.000

DEMIDA TIENE - Per onorare la memoria del marito Tucci, dei genitori Giuseppe e Pina Carini, del fratello Berto e familiari defunti - 50.000

ANDREA DI MATTEO - Pescara - 30.000

LOKOS GIUSEPPINA V. OBER CUNEO - 20.000
MAFALDA RADOSLOVICH - Trieste - In ricordo della sorella Romana allieva del collegio S. Demetrio di Zara - 15.000

GUDI NEUMAYER TONY - Lido di Venezia - Auguri e grazie - 50.000

EZIA DILEO PIOPI - Chiusi (Siena) - Lieta di aver ricevuto Il Dalmata e buon proseguimento! - 50.000

EDWIN CORDA - Opera (Milano) - 50.000

PIETRO MAINARDI - Roma - 10.000

RINA MENAPACE BABICH - Bolzano - In memoria di Babich Giuseppe - 100.000

GINEVRA ZAMOLA - Trieste - 30.000

RINALDO NICOLICH - Trieste - 50.000

GIOVANNI VIDULICH - Trieste - 20.000

MARIA BAICI FERLORA - Monfalcone - Per Il Dalmata sempre molto gradito (anche se purtroppo in ritardo). Sono una

Chersina vissuta per otto anni in S. Demetrio di Zara. Grazie e tanti auguri - 50.000

ANTONIO DUCA - Montegranaro (AP) - In memoria dell'amatissimo e indimenticabile Padre Duca Simeone, deceduto il 15.7.1988 - 20.000

TULLIO VALLERY - Venezia Marghera - Per onorare la memoria dei cari amici AUDACE MESTROVICH e LIBERO GRUBISSICH - 50.000

TINA STEFANI BIRGA - Firenze - Per onorare la memoria del cognato Dr. Italo Trigari Pro ARCHIVIO MUSEO VENEZIA - 50.000

ROSI LEDVINKA GARBIN - Bolzano - Sono rimasta commossa nel leggere il nome di Carlo Pakler "nell'elenco degli offerenti al giornale Il Dalmata penso che questo l'abbia fatto in omaggio alla recente scomparsa di sua madre, mia cara amica Eva: Affettuosamente, Rosi - 30.000

"ARGENTINA HANDL - Udine - Per Il Dalmata - 30.000

STELIA e VITTORIO FERRARI CUPILLI - Torino - In memoria del grande e caro amico Esco - 50.000

LORIS BUCZKOWSKY - Torino - In ricordo della defunta Carmela Villicich, che è andata a incontrare il marito Felice Buczovsky anche lui zaratino (el proprietario del Ristorante Derna sulla riva omonima) - 50.000

ALDO DURO - Roma - 50.000

Le famiglie BERNETTI e MAINAROLI - Roma - Per onorare la memoria dei cari e fraterni amici Italo Trigari Mario Alborghetti e Mario Franci - 30.000
Ferruccio, Vanni, Lorenza e Tommaso FERRARI per ricordare lo zio ITALO TRIGARI Pro Archivio Museo Venezia - 50.000

PIETRO VALLERY - Venezia Marghera - Pro Dalmata - 30.000

RUGGIERO GALLO - Gallarate - In memoria della mia amata sposa Italia Spinelli - 100.000

ROMANA e RITA FALCIOLA - Verona - 20.000

ANNAMARIA PACINOTTI SUSINI - Firenze - 20.000

RITA de VIDOVICH - Trieste - Per ricordare il padre Oscar de Vidovich nel suo anniversario della morte - 50.000

MARIA MARACICH - Trieste - 30.000

CECILIA CARAVANI POLITI - Ancona - Per il giornale 1999 - 50.000

ETTA DE GENNARO - Modena - 50.000

ANASTASIA GHEDOVICH STANCICH - Brescia - In memoria del marito Antonio Stancich nel 18° anniversario della morte - 30.000

GIUSEPPE (Beppi) MAGGIORATO - Ostia Lido - In memoria dell'amico Rudi Rossi (20.6.1995) - 50.000

ANTONIO SCANO - Cagliari - 20.000

MARIA BIANCHI de PONTE - Padova - 30.000

GIANNI UNICH - Roma - In memoria di mio padre Unich Matteo - 20.000

MARIA SARICH ZARINI - Venezia-Marghera - "Per Il Dalmata che ci fa sognare. Quanti nomi! Quanti ricordi! Specialmente di scuola. E sono gli anni più belli trascorsi a Zara, la più bella città del mondo. Vi abbraccio e Vi ringrazio. Peccato sia, trimestrale! - 10.000

CRISTINA VATTA - Asti - Per Il Dalmata grazie - 100.000

ANTONIA NEMARICH - Trieste - In memoria di Nino per il suo compleanno - 30.000

PIETRO BONACCI - spaltino di Trieste - Per ricordare i Caduti italiani di Spalato - 30.000

FRANCESCO DE LORENZI - Parma - 20.000

LALLA CALVI - Vicenza - 50.000

LEONARDO GALLUCCI - Ancona - In memoria dell'amico fraterno rag. Gino Marsan nel anniversario della sua scomparsa (20.7.1994) Alghero - 30.000

ANTONIO FARES - Pescara - 10.000

“Dalle città dove abitano mi è facile risalire al recapito telefonico e all'indirizzo”

GUIDO BATTARA - Ghirla (Varese)

In memoria dei genitori Piero ed Elvi - 20.000

RAFFAELE CECCONI - Venezia

Nel mio cuore c'è posto per molti pensieri. Ma per la Dalmazia naturalmente c'è un pensiero speciale - 50.000

BRUNO e NELLA ZANNE - Brescia - 15.000

ANNA PERLOTTI - Milano

In memoria dei miei cari morti - 20.000

PIETRO STIPCEVICH - Bologna

Alla memoria della mamma Maria Stipcevich morta a Bologna l.1.98 e dei fratelli Romano, morto a Bologna ott. 91, Antonio, morto in Germania nel 1945 - 15.000

BRUNO RIBOLI - Pesaro - 50.000

GIORGIO GASPAR - Venezia-Mestre

Grazie per l'invio dell'amato Il Dalmata - 15.000

PAOLO ZENONI-POLITEO - Venezia

Offerta per il giornale Il Dalmata - 50.000

ELDA ROVARO-BRIZZI - Mantova - 50.000

SIMEONE CROMICH - Norfolk (U.S.A.)

In memoria dei cari genitori Bepi e Anastasia e di tutti i nostri concittadini scomparsi - 140.000

ARDIA FRANCESCO - da Sydney - 25.000

GIURINI MATTEO - da Sydney - 25.000

JELICH SILVANO - da Sydney - 25.000

MARCUZZI GIORGIO - da Sydney - 25.000

ARBANI ELSA - da Sydney - 10.000

LINA MAZZONI FABIANI - Torrazza Coste (Pavia)

Per onorare la memoria degli amati genitori fratelli sorelle Giorgio, Pino, Dora, Flora e la

cara Mary scomparsa recentemente - 100.000

LIVIO STUPARICH - Trieste

Di tutti certamente il migliore. Bravi! - 30.000

MARGHERITA PHILIPP BOZZI -

Serra S. Quirico

Un aiuto per il vostro giornale in memoria di mio marito che purtroppo ci ha lasciati (me e voi tutti) - 30.000

GIUSEPPE BACOTTA - Castenaso (Bologna)

In memoria dei genitori Beppi e Ersilia e fratelli Guido e Attilio - 50.000

FONDAZIONE RUSTIA TRAINE DI TRIESTE

LILIANA PESSINA - Trieste - 50.000

DOMENICO BUNICCI - Modena

Per il giornalino - 50.000

LEONARDO GALLUCCI - Ancona

Ricordo con affettuoso rimpianto la cara Silvana Talpo Comei scomparsa a Bari il 7.7.99. Condoglianze alla famiglia. Ciao Silvana: Lassù fra gli angeli! - 50.000

Versamenti effettuati sul c/c/p 15726300 intestato alla Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia specificando pro

ARCHIVIO MUSEO DELLA DALMAZIA

Per onorare la memoria del dott. Guido Oberti di Valnera

STELLA OBERTI - Milano - 1.000.000

LIDIA BIFFI - Milano - 100.000

SARA ROSA BORLINI TORRESAN - Milano - 130.000

FRANCO BRAMBILLA - Milano - 100.000

GIOVANNI SANTORO - Milano - 30.000

GIUSEPPE TUBERTINI - Butrio (Bo) - 50.000

SILVIA OBERTI - Voghera - 200.000

STELLA OBERTI - Milano - 350.000

DONATELLA FURRI FABIANI -

Milano - 258.000

AUGUSTO FELIX PASCULLI Milano - 264.000

Le amiche: ANITA MAZZONI LUCE, CESIA FILIPPO GILARDI, FEDE GIOMETTI CONTE, CHEVI KNEZEVICH, BICE NOVASELICH LOCAS, LELIA ZINK NANI, NORA DUDEK AGONIA, IDA CAPURSO per onorare la memoria di GIULIO BEVI-

LACQUA marito dell'amica Delia Delich

Per onorare la memoria della carissima amica MARIA DELICH MARTINI 160.000

Per onorare la memoria dell'avv. AUDACE MESTROVICH il fratello Ferruccio da Venezia - 1.000.000

Per onorare la memoria di ELEONORA MILLICH MAR-SAN: Enzo, Franco, Antonio, Paolo, Floriana Millich 500.000 SERGIO ORZAN Gorizia - 350.000

SIMO PALST SNC Locate Triulzi - Milano - 108.820

Per onorare la memoria del carissimo cognato ITALO TRIGARI, Anita Stefani e Massimo Leoni da Novara - 100.000

AL RADUNO DI TREVISO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SU “IL DALMATATA”

Questo numero del Dalmata, il numero quattro dell'annata, è datato luglio 1999. Ciò significa che avremmo dovuto portarlo in tipografia il 1° agosto. Poiché siamo in Italia ciò non era possibile. Portandolo in tipografia il 1° settembre non sarebbe comunque arrivato a destinazione in tempo utile per aggiornare gli amici sul programma e le altre notizie del Raduno di Treviso. La Redazione ha deciso quindi di ritardare ulteriormente l'uscita per consentirci una riunione collegiale a Treviso, fare il punto della situazione e migliorare ancora questo nostro foglio che ha registrato tra i dalmati e negli ambienti esterni che lo leggono un successo per noi gratificante e di inattese proporzioni. Nel prossimo numero datato settembre (quindi portato in tipografia il 1° ottobre e spedito per posta una decina di giorni dopo) daremo un ampio resoconto fotografico e scritto del 46° Raduno nazionale dei dalmati.

Dato il numero notevole di lettere e di informazioni da pubblicare, abbiamo rinviato la pagina delle notizie liete e quella delle notizie tristi ed una parte dei contributi dei lettori.

La Redazione